

Continuità

Relazioni e connessioni possibili con quanto esiste oltre la soglia dei nostri nidi e delle nostre scuole

Continuità significa investire nella crescita di “occasioni formative offerte al bambino nel tempo in funzione del suo ritmo e delle nuove capacità dimostrate” (S. Neri, “Le immagini dell’infanzia oggi e il tema della continuità scuola materna-scuola elementare”, in G. Zuccari, a cura, *La continuità educativa*, MPI, Tredici, Treviso, 1996, p. 28). Per l’esperienza praticata nell’I.C. 1 Pescantina (Vr), la continuità è un processo e un arricchimento progressivo; va oltre l’organizzazione degli anni ponte, è una storia da vivere insieme.

I plessi di scuola dell’infanzia statale afferenti a sedici I.C. dell’Ambito 1 Verona Nord, proprio in una logica 0-6, si sono incontrati alla ricerca di occasioni formative di qualità. Il raccordo in Rete, che è stato definito di prossimità, ha fatto riscoprire a docenti e a dirigenti il senso dei legami di continuità investendo sulla comunità professionale, sulle relazioni educative, sulla qualità formativa. In Rete si è realizzato un confronto e si è condiviso un linguaggio comune, autovalutando le pratiche di continuità verticale e orizzontale. Il processo di vicinanza ha fatto crescere le docenti sul piano culturale grazie alla *vision* fondata sulle Linee pedagogiche “zerosei” e sul RAV Infanzia. Questa esperienza vissuta ora può allargarsi in uno stile di prossimità e incontrare anche la storia delle scuole paritarie, dei servizi 0-3, nella disponibilità a creare insieme una comune storia di occasioni formative di qualità da offrire ai bambini nel tempo.

Cecilia Brentegani

Docente di scuola dell’infanzia statale “J.F. Kennedy”
Arcè di Pescantina, I.C. 1 Pescantina di Verona

Il periodo di lockdown, che ha richiesto di inventarsi modi inediti per farsi vicini a bambine/i e famiglie, ha permesso di generare nuovi luoghi dove incontrarsi per mantenere vive relazioni educative, dando una grande possibilità di aprire occhi, mente e cuore a una comprensione maggiore di cosa voglia dire continuità orizzontale, tra nido/scuola e famiglie.

Se il periodo 0-6 è da sempre caratterizzato da una sostanziale continuità di bisogni da parte del bambino e della sua famiglia, la discontinuità che si è creata sulle nostre prassi consolidate ha permesso di farli emergere con molta più evidenza e di rendercene quindi consapevoli.

Abbiamo capito che ciò che contava non era dare “cose da fare”, ma aprirsi all’ascolto dei reali bisogni di quel momento, di ogni singolo bambino/a insieme alla sua famiglia, con cui si sono aperti nuovi sentieri di co-progettazione. L’entrare quotidianamente nelle case delle famiglie ha fatto sperimentare sulla pelle ciò che si sa da tempo: che la famiglia è soggetto co-educante, che ha sue storie e caratteristiche specifiche e uniche che richiedono alte competenze di ascolto, osservazione, attenzione per poterle mettere in circolo nella comunità educante di cui siamo responsabili. Abbiamo potuto interiorizzare meglio una qualità umana essenziale in educazione, da non perdere: il profondo rispetto dell’Altro. Ma, questo, solo se siamo stati capaci davvero di ascoltare.

Daniela Ghidini

Responsabile pedagogica,
Circolo didattico XV, Comune di Torino

Promuovere e costruire continuità vuol dire prendersi cura del dialogo tra il prima e il dopo; tra le relazioni già intrecciate e quelle da aprire a nuove dimensioni; tra la scuola, la famiglia e il tessuto socio-culturale. Dialogo soprattutto tra il *dentro* e il *fuori* del nido e della scuola, *oltre il cancello* appunto, tra i diversi contesti che i bambini hanno la possibilità di vivere e tra le diverse istituzioni e associazioni che di loro si occupano.

Perché la continuità interroga sempre la nostra idea di confine, la nostra capacità di attraversare “soglie”. Non negando i gradini che spesso ne segnano il passaggio, ma riconoscendo che proprio quei gradini ci invitano a mettere a disposizione, con una nuova chiave, le competenze maturate e ci sollecitano, al contempo, a metterci in ricerca. Una ricerca che implica non solo un’attenta progettazione delle esperienze tra bambini, ma anche un complesso lavoro tra adulti, mirato a costruire una comune e sintonica cultura dell’educazione.

Se la continuità interroga certamente il “dopo” e il “fuori” essa ha anche un forte radicamento nel presente, nel saper cogliere – nella concretezza delle situazioni specifiche – tratti promettenti legati alla biografia di ciascuno, alle caratteristiche dei territori, alla progettualità della scuola, alla storia, sempre originale, dei gruppi di appartenenza tra bambini. Quei tratti che nell’oggi chiedono di essere ascoltati, discussi, valorizzati a partire da subito, per farsi da subito, e lungo tutti i tre anni, progetto intenzionale della scuola.

Silvia Cavalloro

Responsabile “Ricerca e documentazione” e “Servizi educativo-pedagogico-didattici” della Federazione provinciale Scuole materne di Trento

La sfida che la prospettiva 06 pone è quella di generare feconde sinergie tra i diversi attori che si occupano di infanzia. Il senso di *continuità* che come un filo rosso attraversa i percorsi di crescita di bambini e famiglie nasce da *un’ottica sistemica ed ecologica*, dalla prospettiva di una formazione che coinvolge tutti i suoi membri in uno sforzo di educazione permanente. Ma ogni visione necessita di progettazione. La cooperativa “Polis” sta sperimentando la creazione di una *rete* di servizi all’interno di più territori comunali. Si tratta di un percor-

so di riflessione e di condivisione di esperienze che non si pone né come vincolo né come presupposto, ma come possibilità che trasforma da potenziale in attuale la capacità dei servizi educativi di sperimentare costruttivamente più relazioni e di collocare produttivamente l’esperienza in una ecologia di situazioni differenziate in coerente relazione fra di loro. Determinante è il ruolo di regia del Coordinamento Pedagogico Territoriale. Abbiamo immaginato come necessario e poi progettato, oltre che una continuità dai nidi all’infanzia e al territorio-ambiente, anche una continuità pre-nascita, attraverso percorsi di preparazione alla nascita e di sostegno alla genitorialità che prevedono l’apporto di professionisti diversi, e che oltre alla componente medico-sanitaria relativa alla nascita, includono al loro interno anche la parte legata alla cura educativa.

Francesca Meacci

Pedagogista, cooperativa “Polis”, Perugia

La collaborazione tra soggetti con differenti ruoli e responsabilità è una necessità intrinseca dell’azione educativa. Nel nostro lavoro pedagogico i genitori sono partner essenziali per un ascolto che alimenti riflessione e accoglienza, dando luogo a una rinnovata fiducia reciproca. Come si traduce il principio di continuità nella pratica educativa? Per garantire un lavoro in sinergia tra ambiente familiare e ambiente educativo, possiamo suggerire varie opportunità di partecipazione attiva, da veicolare alle famiglie come parte integrante e inscindibile della frequenza al nido. Oltre alle riunioni di sezione con cadenza trimestrale, abbiamo attivato il seminario “Genitori si cresce” condotto dalla nostra psicoterapeuta infantile: in un dialogo autentico e privo di giudizio, genitori e personale educativo si confrontano sui temi dell’età evolutiva, riflettendo insieme sulla crescita dei propri bambini. Grazie a questi incontri, la nostra voglia di continuità si è radicata all’interno di tutta la comunità educante, alimentando la relazione non solo tra nido e famiglia, ma anche tra le famiglie stesse, spesso piacevolmente riunite in eventi informali dentro e fuori il servizio.

Angela Lucignano

Responsabile pedagogico, Asilo nido e centro per l’infanzia “Luci della Rivalta”, Napoli